

religioso o sedicente inciviltore e la politica coloniale non tendono ad altro che ad estendere il campo nel quale si compie lo sfruttamento capitalistico, nell'interesse esclusivo della classe capitalista.

La questione agraria.

I mali ognor crescenti che il monopolio della terra nelle mani dei proprietari cagiona ai coltivatori di essa e all'intera società, scompaiono completamente soltanto in una società in cui la terra, non meno che gli altri mezzi di produzione, apparterranno alla collettività, la quale ne userà per il comune interesse, impiegando i mezzi di coltura più perfezionati.

Le forme di possesso del suolo e di lavoro agricolo e la divisione dei lavoratori in varie categorie nei differenti paesi presentano una diversità troppo grande, perchè si possa adottare una formula generale che imponga a tutti i partiti operai i medesimi mezzi di realizzazione dei loro fini comuni e che sia applicabile a tutte le categorie aventi interesse a tale realizzazione.

Vi ha però, per il partito operaio di ogni paese, un compito essenziale e primordiale, cioè l'organizzazione del proletariato rurale contro i suoi sfruttatori.

Quindi il Congresso dichiara che si deve lasciare alle differenti nazionalità la cura di determinare i mezzi di azione più adatti alle condizioni di ciascun paese, e che si debbono stabilire dei rapporti internazionali fra le commissioni di studi create o da crearsi nei differenti paesi allo scopo di raccogliere e coordinare documenti, statistiche ed altri lavori riferentisi alla questione agraria.

Educazione e sviluppo fisico.

1.° Il Congresso, pur riconoscendo in materia d'educazione il valore della iniziativa individuale, dichiara per altro, che è dovere dei poteri pubblici di ogni paese il creare un sistema completo d'insegnamento e di educazione fisica, scientifica, artistica, tecnica, sotto il pubblico controllo, a cominciare dal giardino infantile sino all'università.

Questi stabilimenti debbono essere gratuiti e accessibili ad ogni classe, maschi e femmine.

2.° Nutrizione in comune, gratuito, senza distinzioni di classe, a tutti gli scolari. Istituzioni speciali debbono essere dedicate al mantenimento ed educazione degli orfani e dell'infanzia abbandonata.

3.° L'età minima fissata dalla legge, perchè i figli siano esenti dall'obbligo della istruzione, deve essere elevata ai 16 anni.

4.° L'impiego dei giovanetti al disotto dei 18 anni negli stabilimenti insalubri o pericolosi e per il lavoro di notte deve essere proibito dalla legge.

5.° Per favorire l'educazione integrale e limitare lo sfruttamento dei giovanetti è necessario che la legge proibisca ai capitalisti, sia nella fabbrica, sia nell'industria domestica, di occupare i minori dei 18 anni per più di 24 ore per settimana, rendendo parimenti obbligatoria la scuola per gli adulti.

6.° La protezione legale del lavoro dei fanciulli deve essere, per tutti i paesi industriali, regolata per mezzo di convenzione internazionale. Il Congresso constata che i governi non venuti meno alle promesse fatte nella famosa conferenza di Berlino del 1891.

7.° Per arrivare a una protezione efficace e ad una seria educazione dei fanciulli, è indispensabile che il lavoro a domicilio, sia sottoposto alla stessa legislazione e sorveglianza come il lavoro delle fabbriche.

Organizzazione internazionale.

1.° Creazione di un Comitato permanente internazionale con l'aggiunta di un segretario (un *quid simile* del Consiglio Generale della vecchia Internazionale).

2.° Il Congresso rinnova la necessità delle informazioni intorno al movimento economico internazionale, e invita tutte le nazionalità a dedicare i loro sforzi per realizzare le risoluzioni di Zurigo e di Bruxelles.

E scelta Londra a sede del Comitato Internazionale.

La Guerra.

1.° Abolizione degli eserciti permanenti, e sostituzione della milizia nazionale o comunale.

2.° Istituzioni di tribunali arbitrali tra le nazioni.

3.° È riservato al popolo, per votazione diretta, il diritto di votare la guerra o la pace, nel caso che i governi non accettino la sentenza arbitrale.

Questioni varie.

1.° Il Congresso afferma il diritto imprescrittibile della libertà di coscienza, di opinione e di stampa, così pure d'associazione e manifestazione pubblica in tutti i paesi e per tutti i lavoratori.

2.° Il Congresso consiglia i lavoratori di tutti i paesi ad usare le più energiche proteste per ottenere l'amnistia per i prigionieri politici, ed esprime il più alto disprezzo per il sistema di provocazione poliziesca adottato spesso dai governi per riprimere il movimento delle idee sociali, e consiglia i lavoratori a denunciare pubblicamente tutte le provocazioni di questo genere.

3.° Il Congresso esprime il parere che gli uffici di collocamento, essendo nocivi ai salariati, dovrebbero essere invece organizzati come un servizio pubblico gratuito, a tutto vantaggio degli operai.

Il prossimo Congresso.

1.° Saranno ammessi a partecipare al Congresso solo quei delegati di gruppi che intendono sostituire la proprietà e la produzione socialista alla proprietà e alla produzione capitalistica, e che considerano l'azione legislativa e parlamentare come uno dei mezzi necessari per arrivare a questo scopo.

2.° Saranno ammesse altresì le organizzazioni operaie puramente cooperative, ancorchè non siano dedicate all'azione politica, purché dichiarino di riconoscere l'azione legislativa e parlamentare. Per conseguenza gli anarchici sono esclusi.

3.° La verifica dei mandati verrà fatta per nazionalità, salvo l'appello ad una speciale Commissione eletta da tutte le nazionalità rappresentate al Congresso. I mandati di nazionalità aventi meno di cinque delegati saranno sottoposti all'esame della Commissione di verifica e così pure i mandati che lasciano qualche dubbio.

4.° Il prossimo Congresso si terrà nel 1899 in Germania; in caso d'impossibilità manifesta il Congresso avrà luogo invece a Parigi nell'anno 1900.

Le solite canagliate

Anche lo scioglimento dei circoli socialisti entra nel numero dei fatti soliti. A Irsina, in provincia di Potenza, fu sciolto il Circolo comprendente un migliaio di persone. Ora si sta istituendo un processo a carico dei nostri migliori compagni di quella regione.

Birri e governanti si danno la mano e non è possibile il distinguere la responsabilità che spetta a questi e a quelli. È una responsabilità collettiva, tanto è vero che il governo è sempre disposto a difendere dalla tribuna parlamentare le azioni più vergognose della sbirraglia. La quale ogni giorno ne inventa una nuova. Questa, per esempio, è nuova di zecca.

A Torino fu sequestrato l'ultimo numero del *Grido del Popolo*. Fin qui si tratta di cose vecchie. I poliziotti scomposero non il solo articolo sequestrato, ma l'intero giornale, e lo scomposero colle daghe, spezzando i caratteri e portando un danno di circa dugento lire; inoltre, recarono danno alla macchina. I nostri compagni hanno querelato i vandali.

Ritorniamo alle cose vecchie. A Venezia fu impedita una conferenza privata di Guido Podrecca, perchè nella sala erano entrate con regolare biglietto d'invito dugentocinquanta persone. Il numero parve soverchio alla polizia e sciolse l'adunanza.

A Milano la questura ha proibito un comizio che i ferrovieri dovevano tenere domani, per trattare dei loro interessi e preparare la memoria per la Commissione governativa d'inchiesta. Il prefetto difende gli azionisti delle strade ferrate.

A Villanova sul Clisi, in quel di Brescia, un sindaco (come lui ce ne sono tanti nel regno d'Italia) non volle ricevere la notificazione di una conferenza pubblica. Egli vi è obbligato per legge. Perciò i nostri amici socialisti lo denunciarono al procuratore del re.

E quasi certo che la magistratura entrerà terza tra cotanto senno; ponendosi in mezzo tra i birri e i governanti, servirà ad accrescere il così detto prestigio delle istituzioni.

LE GLORIE D'ITALIA

(VOCI DAL DOMICILIO COATTO)

Tremonti, 24 agosto.

Dopo le solenni promesse fatte in parlamento da S. E. Rudini, il ministro galantuomo, noi ci illudevamo che qualche provvedimento sarebbe stato preso a nostro favore; ma ben presto ci convincemmo del contrario; poichè non soltanto non fu fatto nulla per noi, ma il sig. De Rosa, questo degno servo di chi lo paga, cerca di inasprire sempre più la nostra condizione, sbizzarrendosi a suo piacere e sfogando sopra di noi tutta la cattiveria che ha in corpo. Egli applica senza risparmio la teoria del *pugno di ferro*, e vuol pigiarci.

Il 1.° agosto, senza nessun avvertimento, fece suonare la campana per rientrare nei cameroni la sera alle 8 anzichè alle 9, come è sempre stato l'orario; orario che fu a noi concesso dal ministro Crispi allorchè venimmo su quest'isola maledetta che resterà nella storia come una macchia d'infamia per il governo italiano e per il parlamento, nel quale si trovarono degli uomini tanto tristi da approvare le inique leggi eccezionali, per consegnarci mani e piedi legati in balla di poliziotti come Santoro e di pazzi furiosi come il direttore De Rosa. Noi non tenemmo nessun conto dell'invito e rimanemmo fuori fino alle 9, dicendo ai carabinieri che ci arrestassero pure, se eravamo in contravvenzione; ma, visto che dovevano arrestarci quasi tutti, non toccarono nessuno.

Certamente il De Rosa sperava di far nascere dei disordini per rinnovare le stragi del 1.° marzo, ma noi sventammo le sue mene e continuammo e continueremo tutte le sere a rimaner fuori, in buon numero, fino alle 9.

Per intimorirci, i primi giorni egli fece arrestare alcuni compagni, rilasciandoli dopo cinque giorni; ma, vedendo che noi non cedevamo, ne ha fatti arrestare venti, fra i quali il compagno carissimo Buttis, e li ha condannati a pene che variano dai due ai tre mesi d'isolamento.

Sfoghi pure la sua rabbia contro di noi, emanando simili sentenze che farebbero vergognare uno sbirro del Borbone (se è vero che gli sbirri borbonici erano più cattivi di quelli italiani).

E questo parroco, degno rappresentante di Gesù Cristo, unito ai gallonati comandati, si faccia pure suo complice, componendo il Consiglio di disciplina; noi non cederemo mai, perchè preferiamo subire due o tre mesi di punizione al restare ancora su questa isola, nelle mani di questo squilibrato, che certamente ha la fissazione di volerci rovinare ad ogni costo.

In questi giorni venne qui un ispettore per ispezionare non sappiamo che cosa, e noi, credendo che fosse quello promesso da S. E. Starabba, chiedemmo di parlargli, ma non ci fu possibile; ed egli ripartì, non facendo nulla, cioè facendo dei pranzi col direttore e delle passeggiate in mare colla torpediniera. Probabilmente era stato mandato qua non per noi, ma per provare il vino, i polli e i piccioni di San Donnino cucinati in tutte le salse.

Prenderà il governo dei provvedimenti per rimediare a questo stato di cose? Noi speriamo di sì! (1) Intanto abbiamo voluto far nota al paese la situazione in cui noi ci troviamo, e la stampa socialista, siamo certi, vorrà occuparsi di noi.

I COATTI POLITICI.

(1) Ahimè, povere speranze! (N. d. R.)

Il socialismo all'estero

I paesi che inviarono delegati al congresso di Londra mandarono anche le relazioni sul movimento socialista particolare a ciascuno. Cominciando da sabato, noi daremo in ogni numero il sunto di una relazione.

I nostri lettori potranno, in questo modo, farsi un'idea esatta delle forze, di cui il socialismo internazionale oggi dispone.

La prima vittoria dei socialisti in Sardegna

Nata il 1.° di maggio dell'anno scorso, la Sezione socialista cagliaritana ha tanto progredito che oggi conta più di centotrenta compagni; e sono compagni per la massima parte coscienti, che prendono parte attiva, anche a costo di sacrifici, alla propaganda. Conferenze si tennero senza numero, anche nei vari locali, sebbene infelici, che furono sede della nostra sezione, prima che questa potesse averne uno decente e rispondente ai suoi bisogni; ed anche attualmente si fanno con frequenza così da operai come da studenti; di più due volte alla settimana si tengono, secondo un programma prestabilito, delle lezioni in dialetto sardo sopra i principi del socialismo, alle quali intervengono buon numero di operai e tutti quelli che frequentano la scuola serale.

Poichè abbiamo anche una scuola serale, per insegnare a leggere e a scrivere agli operai ancora analfabeti e per portarli al punto di far loro acquistare il diritto al voto.

Nè solamente a Cagliari il socialismo fa notevoli progressi; vi sono in Sardegna altre quattro sezioni del nostro partito; quelle fiorenti di Sassari e d'Atzara, quella di Tempio e quella di Cabras, fondate in questi ultimi giorni. Abbiamo inoltre molti compagni sparsi per tutta l'isola, i quali fanno continua ed assidua propaganda e ci lasciano sperare che potranno presto sorgere altri circoli socialisti a Nuoro, a Laconi, a Sorgono, a Santuri, ecc. Buone notizie ci recò pure il compagno Jago Siotto da un giro di propaganda che fece alla fine dello scorso mese, visitando fra gli altri paesi Atzara, Sorgono e Laconi. Sicchè siamo ormai quasi certi che, in novembre o in dicembre, potrà radunarsi per la prima volta il congresso regionale sardo, dopo il quale, se i fondi non mancheranno, intraprenderemo la pubblicazione di un periodico settimanale, che molto potrà giovare all'incremento del nostro partito nell'isola.

E vengo ora a parlare di ciò che m'ha fatto intitolare il presente articolo: *La prima vittoria dei socialisti in Sardegna*. Una lite per tre milioni, da vari anni pendente fra il governo ed il municipio di Cagliari, fu testè vinta da quest'ultimo. Venne allora in mente ai consiglieri comunali, rappresentanti della borghesia, di impiegare buona parte dei tre milioni vinti nell'edificare un sontuoso e magnifico palazzo municipale. Allora la sezione socialista cagliaritana si fece iniziatrice di una agitazione per richiedere dal Consiglio comunale non opere di lusso, ma di pubblica utilità; e con un manifesto in data del 24 di giugno invitava la cittadinanza cagliaritana a firmare una petizione colla quale si domandava quanto segue:

- 1.° costruzione di case operaie, decorose, sane e amministrate direttamente dal Comune;
- 2.° costruzione di un grande edificio scolastico, accentrante in sé gli istituti educativi della città;
- 3.° somministrazione ai bambini poveri, durante il periodo della lezione, degli alimenti, delle vesti e di tutto ciò che occorre alla scuola;
- 4.° riparo alla piaga dell'accattonaggio;
- 5.° completamento della fognatura della città;
- 6.° gestione economica dei lavori per parte del Comune;
- 7.° impiego, quanto più largo è possibile, di tutti i disoccupati;
- 8.° sufficiente mercede agli operai.

Al nostro manifesto, sparso a migliaia di copie per la città (ricopio quasi testualmente le parole della relazione, presentata al Municipio), rispose con entusiasmo la cittadinanza, sicchè potemmo raccogliere ben 4370 firme. Fra esse non mancano quelle dei signori; ma in gran parte sono firme di operai, di facchini, di pescatori, della canaglia insomma, come dicono le dame della buona società, di quella canaglia che soffre e piange, e molte volte è cattiva perchè ha fame. E siccome fra tutte le persone che hanno firmata la domanda non vi è una donna, nè un cittadino che non abbia compiuto il ventunesimo anno d'età, possiamo affermare che la nostra petizione rappresenta il valore di circa due terzi della cittadinanza cagliaritana.

Le firme, legate in un volume, furono presentate oggi stesso al sindaco, accompagnate da una relazione che fu stampata e diffusa gratuitamente fra la popolazione. Presentò la petizione al sindaco una rappresentanza della nostra sezione, dei cui componenti cito il nome e l'età, per ribattere quelli che hanno accusati i socialisti cagliaritani di essere tutti ragazzi: Raimondo Atrani, marmista, di 28 anni; Cesare Lobina, fabbro ferraro, d'anni 30; Ernesto Manunta, tipografo, d'anni 36; Raffaele Tomagnini, d'anni 64, ferroviere; dottor Francesco Tamburini. Il sindaco si mostrò in massima favorevole alle nostre proposte, ma fece notare che per adesso è impossibile poterle tutte realizzare.

Non oterremo tutto quello che abbiamo domandato; ma intanto possiamo dire che i socialisti, e non altri, sono stati i primi a pensare al bene degli operai in questa occasione; intanto noi abbiamo impressionato in modo favorevole a noi la cittadinanza, ed abbiamo raccolte parecchie migliaia di firme, che sarebbero state anche di più se molti non avessero avuto paura di comprometersi mettendo il proprio nome vicino a quello di socialisti.

Da questo felice successo, noi prendiamo nuovo coraggio e nuova forza per le lotte future e per lavorare indefessamente affinché presto anche nel nostro Consiglio comunale siedano i nostri rappresentanti, che sono i soli veri rappresentanti del popolo.

Cagliari, 16 agosto 1896.

GIOVANNI ARBANASICH.

MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

GERMANIA.

Persecuzioni.

Il giornalista Rosenow, dopo aver scontato tre mesi di carcere per un suo articolo sul *Beobachter*, viene, con una procedura tutta nuova dopo la caduta delle leggi eccezionali, mandato al confino (come si direbbe in Italia) per un tempo indeterminato, su semplice decisione della polizia. Il ricorso presentato in tribunale fu respinto, col pretesto che il tribunale non poteva giudicare gli atti della polizia. Il Rosenow allora ricorse al ministero dell'Interno. Se questi non annullerà il provvedimento illegale, i deputati socialisti inter-

pelleranno in proposito il cancelliere, ed allora assisteremo ad un dibattito interessante.

Anche il pubblicista Kauffmann non può lodarsi della polizia tedesca. Lo si trasporta da una prigione ad un'altra con pesanti catene, cagionandogli grave danno alla salute; gli si tengono rasi la barba ed i capelli come ad un galotto; insomma, pare che siano venuti ordini speciali perchè s'incrudelisca contro di lui.

Con tutto questo però, ad una domanda dei compagni del Kauffmann ai deputati socialisti perchè s'interessassero personalmente del caso presso il ministro dell'Interno, il *Vorwärts* risponde:

« Per quanto noi lamentiamo le ingiustizie delle quali è vittima il Kauffmann, e crediamo che le più forti critiche qui siano realmente necessarie, pur tuttavia noi non possiamo capire i consigli dei compagni di Harburg che contraddicono all'attitudine finora tenuta dal nostro partito. Noi dobbiamo lasciare ai deputati dei partiti borghesi di ottenere dei vantaggi per mezzo del loro intervento personale presso i ministri, ma nella frazione socialista fino ad ora fortunatamente tali cose sono impossibili. Noi raccomandiamo agli amici di Kauffmann di rivolgersi ad un buon avvocato e di protestare a termine del regolamento carcerario ».

Partito socialista nazionale (1).

Il pastore Naumann, il ben noto protestante socialista rileva il *Volks*, giornale cristiano-sociale che finora si ispirava alle idee dell'ex pastore di Corte Stöcker. Inoltre egli ha intenzione di indire un Congresso di tutti i protestanti socialisti onde fondare il partito socialista nazionale.

Naturalmente neanche questi socialisti religiosi, per quanto in buona fede, non riusciranno a scuotere le basi del partito socialista democratico da essi caratterizzato per ateo.

INGHILTERRA.

Il giudizio di G. Liebknecht sul Congresso Internazionale.

Riferiamo l'opinione di G. Liebknecht sul Congresso internazionale, quale egli la esprime in un suo articolo della *Justice*:

« Il Congresso di Londra è stato il più grandioso ed il miglior Congresso che sia tenuto dall'89 in qua. Lo si può desumere dalla larghissima rappresentanza dell'Inghilterra e della Francia, che a Zurigo non erano quasi rappresentati ».

« I nostri avversari notano che il lavoro non fu troppo fertile, e la discussione non troppo ordinata. Ebbene, è assai difficile trovare nei vari Congressi nazionali di associazioni operaie sul tipo delle *Trades-Unions*, uno in cui non siano perduti due giorni e più in discussioni inutili o di pura forma, e si sia arrivati all'intero esaurimento dell'ordine del giorno. « Figurarsi quel che può essere in un Congresso, dove si parlano tutte le lingue del mondo civile, dove quasi tutti i delegati ne comprendono una sola, e dove ogni nazionalità ha metodi propri di discussione. « Del resto quanto alla forma ed al contenuto delle risoluzioni prese non vi è nessun altro partito, o corpo legislativo che — *mutatis mutandis* — abbia fatto altrettanto. « Quanto all'ammissione degli anarchici non è questione di tolleranza o di libertà individuale. « Se io fossi a capo di un Governo o di un'amministrazione di Stato, permetterei agli anarchici di parlare, insegnare, scrivere finchè loro piace e finchè non turbino la libertà degli altri. Ma noi non siamo un Governo, ed il nostro Congresso non è un *Club* dove si debbano discutere ogni sorta di opinioni. Noi siamo un Partito, un Partito militante ed i Congressi internazionali sono i Parlamenti ed i Consigli di guerra nei quali noi dobbiamo deliberare e stabilire le condizioni ed i mezzi per la guerra di classe che abbiamo ingaggiata. Il partito socialista internazionale è un esercito combattente. Noi dobbiamo combattere il nemico; non possiamo quindi permettere al nemico di entrare nel nostro esercito. Sarebbe questa una pericolosa follia, una mania da suicida. Nè si dica che gli anarchici non sono nemici. Chi dice questo non li conosce, o è affascinato dalla magica parola « libertà ». Io li conosco nel vecchio e nel nuovo mondo, e lasciando a parte i sognatori, non ho conosciuto un anarchico che non avesse come precipuo suo scopo di porre ostacoli sulla nostra via! L'anarchismo — quando non è che una parola senza senso — ha l'individualismo per base; cioè lo stesso principio sul quale è basata la classe capitalista, e perciò è essenzialmente reazionario, per quanto isteriche siano le sue grida di rivoluzione. « L'anarchismo deriva direttamente da Max Stirner, il padre del lavoro libero. Eugenio Richter, il capo degli ammazza-socialisti ed il Don Chisciotte del lavoro libero, è un pupillo di Max Stirner l'anarchico! « Un Congresso socialista che ammettesse gli anarchici dovrebbe ammettere anche Eugenio Richter ed i suoi compagni mangia-socialisti di Francia e d'Inghilterra ».

I meetings dell'I. L. P.

Fin dai primi d'agosto J. W. Wood del Partito indipendente del lavoro, che è insieme colla S. D. F. la più potente organizzazione politica socialista inglese, e « tende alla socializzazione della terra e degli strumenti mandando in tutte le amministrazioni locali e in Parlamento delle persone che comprendano ed appoggino questo principio », ha tenuto una serie di conferenze nel Sud-Galles, sui temi: « Che cos'è un Partito indipendente del lavoro? » e « le basi etiche del socialismo », ascoltate in dodici differenti paesi da un largo e simpatico uditorio. Sabato 8 corrente, un grandioso meeting fu tenuto a Pontypridd dinanzi a circa 2000 persone, dove fu dimostrato che i salari e le condizioni dei lavoratori sono ormai ad un livello sotto il quale è impossibile scendendo ulteriormente, che il programma del partito liberale è inutile quanto quello dei conservatori, e che il solo rimedio sta nella organizzazione dell'industria su basi socialiste. Furono inoltre distribuiti opuscoli socialisti in gran quantità.

DA LOSANNA

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

È bastato un semplice avviso apparso su un giornale locale e qualche centinaio di foglietti distribuiti a mano da un compagno, perchè in una sola settimana più di duecento dei nostri connazionali accorressero a iscriversi per la costituzione di una Sezione del P. S. I. qui a Losanna. Che smentita a quei due o tre padroni italiani, paurosi della nostra organizzazione, i quali si erano affrettati a far pubbli-

care che « la Colonia italiana era estranea alla formazione di una Sezione socialista a Losanna »; quasi la Colonia fosse costituita da loro soltanto, e non anche e più dalle centinaia di lavoratori italiani qui residenti, che hanno accolto con gioia l'invito e aumentano ogni giorno il nostro numero!

L'assemblea costitutiva si tenne il 6 corrente nella grande sala dell'*Hôtel Trois Suisse*, capace di oltre 300 persone, e non un posto rimase vuoto. Votammo all'unanimità un saluto fraterno e d'incoraggiamento ai compagni di Zurigo, i quali soli avevano preveduto e cercato di prevenire i dolorosi fatti colà successi, e sono poi rimasti fermi al posto per protestare contro i veri responsabili di quegli atti di selvaggio e feroce vandalismo e per proclamare altamente la fratellanza e la solidarietà fra i lavoratori di ogni paese.

DA MARSIGLIA

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

La nostra Sezione ha appreso con grande piacere che il Consiglio Nazionale nella sua ultima adunanza, decise di inviare fra noi un membro del Gruppo parlamentare per fare un poco di propaganda. Francamente, è un pezzo che se ne sentiva il bisogno, ed abbiamo fede che la parola del compagno deputato troverà molti e molti ascoltatori e deciderà una grande quantità di lavoratori ad iscriversi nelle nostre file.

A proposito del Congresso nazionale di Firenze. — In una delle ultime adunanze della Sezione i due delegati al suddetto Congresso, resero conto dei lavori compiuti, riscuotendo gli applausi dell'assemblea, la quale inoltre votò un ordine del giorno approvante la loro condotta ed inviando un saluto fraterno a tutti i compagni d'Italia.

Propaganda. — La Sezione ha iniziato una serie di conferenze nei diversi gruppi formanti la Federazione, e vede già che esse ottengono dei buoni risultati.

— La Sezione del P. S. I. in Marsiglia avverte tutti i compagni che alla sua sede, Quai du Port, 28-30, si possono acquistare i seguenti giornali: *Lotta di classe* di Milano, *Grido del popolo* di Torino, *Era Nuova* di Genova e *l'Asino* di Roma, ed è provvista di un largo e svariato deposito di opuscoli socialisti.

La Commissione esecutiva è a disposizione di tutti i compagni il lunedì, giovedì e sabato dalle ore 8 alle 10 pm. e la domenica dalle 2 alle 6 pm.

Notizie operaie socialiste dell'Italia

BREMBATE SOTTO (Bergamo). — Per l'abolizione del coltino. — Tutti gli operai scavatori e scalpellini, addetti alle cave di Brembate Sotto e di Capriate d'Adda, associatisi in questi giorni in lega di miglioramento, dichiararono all'unanimità *abolito il lavoro a coltino* e stabilirono un nuovo orario di lavoro ridotto alla media di 9 ore giornaliere e una tariffa di mercedi fisse per ora e per categorie.

Nominarono il dott. E. Gallavresi loro rappresentante con pieni poteri per trattare coi padroni delle cave.

Se venerdì, 28, i padroni non approveranno le deliberazioni degli operai, sarà dichiarato e subito attuato lo sciopero generale.

SORESINA. — Necrologio. — La Lega socialista di Soresina ha perduto uno dei compagni migliori: l'operaio sarto Francesco Armelloni, buono, laborioso, intelligente e appassionato e infaticabile propagatore dell'ideale socialista.

La Lega socialista ha aperto una sottoscrizione a favore della vedova e dei bambini e ha organizzato i funerali a proprie spese, i quali riuscirono imponenti per serietà e per l'intervento delle rappresentanze del Circolo socialista di Soresina, Annico, Cappella Cantone e della città di Cremona. Al cimitero parlò Leonida Bissolati.

Le autorità fecero bella mostra del microcefalismo che le distingue, facendo venire da Cremona un forte drappello di carabinieri e poliziotti. Il che naturalmente ebbe effetto di aumentare l'interessamento e le simpatie per noi.

Un dovere ora ci incombe: di colmare il vuoto lasciato nelle nostre file e di combattere con raddoppiata lena.

AQUILA. — Per la propaganda. — Qui in Aquila — mercè il lodevole ed incessante lavoro del nostro Circolo — le file socialiste van sempre più allargandosi. Ogni giovedì, nel vasto locale del nostro Circolo, vi sono tenute, da ottimi elementi, conferenze di propaganda spicciola. A sere, il compagno Lopardi parlerà sulla *Proprietà*. La conferenza è importantissima: ciò che ci fa sperare che i bravi lavoratori aquilani accorrano volentieri come per gli scorsi giorni.

Col giorno 13 del prossimo settembre, il nostro Circolo pubblicherà il giornale *L'Avvenire*, informandolo ai deliberati del Congresso di Firenze.

Il Circolo si prefigge che il giornale divenga l'organo della Federazione abruzzese-molisana. Per ora però, essendo impossibile un'organizzazione interprovinciale, ogni provincia inizierà un lavoro proprio, per poi fondarsi in Federazione non appena si crederà opportuno.

VICENZA. — Sciopero fallito. — Ad Arzignano 150 donne, addette ad uno stabilimento di filatura, fecero sciopero, costrettevi dalle troppo fatiche a cui son sottoposte. Esse lavorano, infatti, circa quindici ore al giorno.

Lo sciopero non ebbe lieta fine, essendo preparato. Le povere donne dovettero piegare il capo e tornare al lavoro alle condizioni di prima. Per di più sette vennero licenziate.

Meno male che a quest'ultima fu trovata occupazione in un altro stabilimento dal socialista Cabianca, il quale assistè durante lo sciopero le misere filatrici.

PESARO. — Congresso socialista. — Domenica, 16 agosto, ebbe luogo in Pesaro una riunione dei socialisti della provincia di Pesaro e Urbino. Erano rappresentati i circoli socialisti di Pesaro, di Fano e Urbino. Erano presenti alcuni compagni dei paesi della provincia in cui il Partito sta organizzandosi. Assistevano il consigliere nazionale Bocconi e Sorica membro della Commissione regionale Marchigiana. Presiedette lo studente Faggi. L'assemblea, composta di circa quaranta rappresentanti, deliberò di estendere l'organizzazione socialista in tutta la provincia, di fondare, ove sia possibile, cooperative, leghe di resistenza, ecc., spiegando un'azione energica nelle lotte economiche. Si incaricarono i compagni